
Il Re vikingo

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il crociato Max vuole distruggere le credenze pagane del popolo di Senigallia incoraggiando il dissenso. Intanto, il vecchio regnante si trova sul letto di morte e senza un erede, e Max vorrebbe prendere il suo posto. Su Primevideo una pellicola del 2018 da rivedere.

Cinema chiusi, chissà fino a quando. Così fioccano **film su Primevideo** come una nevicata. Questa volta parliamo di un classico racconto più o meno storico e fantasioso, cioè **Il Re vichingo**, una produzione di Inghilterra e Lettonia, che si beve tutta d'un fiato, scorrevole e per tutti. **Siamo nel tredicesimo secolo, il papa di Roma è una sorta di Borgia prima del tempo** (le diverse serie sull'argomento hanno fatto scuola) con due figli illegittimi: uno devoto fino al fanatismo e l'altro, Massimiliano (James Bloor), un sadico pazzo che vuole per sé l'impero della Senigallia, cioè le terre intorno al Baltico, non ancora cristianizzate. Il re "pagano" morente affida il trono – dandogli un anello "magico" – al nipote Namejs (Edwin Endre), un giovane biondo e avventuroso, innamorato della sua Langua (Aiste Dirzinete). Il ragazzo dovrà vedersela con i capi tribù ambiziosi che non lo accettano, con alcuni traditori e soprattutto con Massimiliano e i suoi "crociati"- una banda di malfattori - che assalta il villaggio, viene sconfitto, ma poi ritorna alla grande - dopo aver aggredito suo padre-papa come un Cesare Borgia - in una epica battaglia, ovviamente con molto sangue (**Il Trono di spade** ha insegnato). Naturalmente, la divisione fra buoni e cattivi è presto fatta – la chiesa romana non fa una bella figura - e l'esito finale prevedibile. **Quello che rende interessante il film**, ben girato, svelto, bene interpretato nei ruoli consueti di padre-figlio, amico-nemico, fedele-traditore -, **è la storia dell' "anello magico"** (tra saga dei Nibelunghi e la serie filmica dell'Anello). Esso non è un semplice talismano miracoloso, ma corrisponde alla presa di coscienza, da parte del giovane re e della sua gente, che **la libertà va conquistata e che gli dei parlano certo nei luoghi sacri, ma ancor più nel profondo del cuore:** è qui che si trova la forza per combattere il male. Piacevole, non troppo lungo (114 minuti), il racconto, un affluente del fiume di fiction fantamedievali su vichinghi e templari di Amazon e Netflix, scorre. Anche se prevediamo come andrà a finire, per chi ama il genere che mescola storia a fantasy, sarà una visione distesa - massacri a parte (ma ci viene propinato ben altro oggi) - della storia come avventura e azione. Mario Dal Bello.